

Aiuti per l'industria pulita

Contributi alle imprese fino al 70% della spesa sostenuta per investimenti puliti e decarbonizzazione. Agevolazioni fiscali sotto forma di ammortamenti accelerati

La Commissione europea spinge sull'acceleratore per favorire la competitività dell'industria europea promuovendo la produzione di energia pulita e la decarbonizzazione. A tale fine a fronte degli investimenti ammissibili sono previsti aiuti alle imprese fino al 70% della spesa e agevolazioni fiscali sotto forma di ammortamenti accelerati. E quanto emerge dall'analisi della circolare Assonime sul Clean Industrial Deal.

Pagamici a pag. 27

Assonime analizza le nuove regole Ue sugli aiuti di stato e le aliquote di agevolazione

Mix di aiuti all'industria pulita

Fino al 70% della spesa. Più ammortamenti accelerati

DI BRUNO PAGAMICI

La Commissione europea spinge sull'acceleratore per favorire la competitività dell'industria europea promuovendo la produzione di energia pulita e la decarbonizzazione. A tale fine a fronte degli investimenti ammissibili sono previsti aiuti alle imprese fino al 70% della spesa e agevolazioni fiscali sotto forma di ammortamenti accelerati.

È quanto emerge dall'analisi della circolare **Assonime** n. 25 del 17/11/2025 «Le misure di aiuti di stato a sostegno del Patto per l'industria pulita», che prende in esame la comunicazione della commissione europea recante la «Disciplina per gli aiuti di stato nell'ambito del patto per l'industria pulita» (C/2025/3602), ovvero il nuovo quadro di regole sugli aiuti di stato adottato dalla Commissione il 25 giugno 2025 che accompagna il **Clean Industrial Deal**. L'obiettivo delle nuove regole (Clean industrial deal state aid framework - Cisa) è quello di accelerare la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili per ridurre le emissioni di gas a effetto serra associate ai processi industriali e promuovere la decarbonizzazione (con aiuti da aggiudicare anche mediante una procedura di gara competitiva), fornendo agli Stati membri gli strumenti necessari per sostenere il finanziamento degli ingenti investimenti per la realizzazione degli obiettivi previsti dal Patto.

Il Cisa sostituisce il Quadro temporaneo di crisi e transizione, al quale si ispira, e prevede procedure semplificate e accelerate rispetto alle disposizioni vigenti in materia di aiuti di Stato, offrendo agli Stati membri un orizzonte temporale più ampio avendo come scadenza il 31 dicembre 2030.

Aiuti per la decarbonizzazione. Per essere ammissibili gli investimenti delle imprese di produzione che hanno come obiettivo la riduzione di gas serra o il miglioramento dell'efficienza energetica, devono in alternativa:

- conseguire una riduzione delle emissioni di gas serra che non avrebbe luogo senza l'aiuto, oppure
- ridurre il consumo energetico dell'attività rispetto alla situazione senza l'aiuto (riduzione del 10% per i processi già decarbonizzati e del 20% negli altri casi), con un periodo di ammortamento non inferiore a 5 anni.

L'intensità massima di aiuto concedibile dal singolo Stato non può essere superiore alle seguenti percentuali da applicare agli investimenti agevolabili:

- 60% per gli investimenti che consentono l'uso dell'idrogeno;
- 45% per investimenti nella produzione di energia rinnovabile, nell'elettrificazione flessibile e per la cattura del carbonio;
- 35%/20% per gli investimenti che consentono l'uso/pro-

duzione di combustibili a basse emissioni di carbonio;

- 30% per altre tecnologie.

Sono previste maggiorazioni di 10 punti percentuali per le piccole imprese e di 5 punti per le medie.

Ammortamenti accelerati. Una novità riguarda l'introduzione di misure di aiuto per l'intera catena del valore delle imprese impegnate nella produzione di prodotti finali delle tecnologie a zero emissioni (es. batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori, ecc.).

Gli Stati membri potranno concedere aiuti fiscali nella forma di ammortamento accelerato fino al 35% della spesa per attivi nuovi e associati alle attività del beneficiario per almeno 5 anni (3 anni per le pmi).

Sono ammissibili gli investimenti in terreni, fabbricati, impianti, attrezzature, macchinari, brevetti, licenze, know-how, necessari per la produzione e il recupero dei prodotti finali delle tecnologie a zero emissioni nette.

© Riproduzione riservata

